

L'angolo di MITÌ VIGLIERO



Detti qua e là: “uomini di parola”

Un tempo, venire considerati “uomini di parola” era una questione d'orgoglio; “mantener fede alla parola data” voleva dire mantenere reputazione, stima, onore e dignità, cose forse allora più importanti della vita stessa. Però, l'universale saggezza popolare, vecchia di secoli, attesta che già nei tempi passati una cosa era promettere, un'altra mantenere.

“Chi promette, in debito si mette”, insegnavano i saggi nonni ai nipotini, ben sapendo, loro per primi, che “quel che si promette ai fanciulli e ai disperati bisogna averlo in mano”; infatti, non v'è nulla di peggio, che far capire presto agli infanti quanto poco ci si debba fidare degli adulti, o illudere chi già sta male per i fatti suoi con “false promesse”.

Eppure spesso, soprattutto nel momento del bisogno e della necessità, bisogna per forza “prendere in parola” solo “mezzo parole”, captate magari a fatica in mezzo ad un “diluvio di parole”, molto gentili e fasciose come allettanti sirene, ma che poi, all'atto pratico, si rivelano solo miraggi di

chimere, perché colui che aveva promesso, anche pur vagamente, quasi sempre quella parola se la rimangia.

Siamo ben consci che “tra il promettere e l'ottenere si smarrisce il mantenere”; ma, rimanere sospesi in situazioni incerte, “tenuti in parola” da chi ci ha fatto “promesse da marinaio”, può deprimer e innervosire.

Vi sono persone davvero specialiste, soprattutto nei momenti di crisi o di eccitato entusiasmo, a “prometter mari e monti” (o “vacche dalle corna d'oro”, come dicono gli olandesi); eppure bisognerebbe ormai aver capito che “il mescere, non il promettere, riempie il bicchiere”, che “pane promesso non riempie lo stomaco”, “legna promessa non accende la stufa”, “medicina promessa non cura”, “legge promessa crea delitti” e “benessere promesso porta miseria”.

Sarebbe importante, invece, seguire quel vecchio detto dal duplice significato che recita “chi promette nel bosco, mantenga in città”; le promesse fatte, sia nel momento del pericolo (che può costringere metaforicamente a fuggir di casa per rifugiarsi

altrove), sia nei momenti in cui ci si sente allegri e rilassati come in vacanza, devono essere sempre mantenute una volta tornati alla normalità.

Ad essere solleciti, accorti, generosi, rassicuranti “solo a parole” sono buoni tutti: “il promettere è la vigilia del dare”, crea aspettative e fiducia. “Promettere una capra e non dare un pelo della sua barba”, come dicono i greci, è non solo crudele, ma anche pericoloso; “le promesse spesso rompon le ossa” poiché “promessa non mantenuta vale proprio una battuta”, non di spirito, ma di randello. “Chi promette in fretta se ne pente con calma” e “pazzo è colui che non potendo dar la pecora promette il bue”; eppure di “promettitori” (Boccaccio, Dec. VIII, 2) professionisti pare sia pieno il mondo, gente che pur di raggiungere i propri fini è disposta a promettere, secondo gli armeni, “il latte delle galline e un giro in volo sulla groppa del mulo”; quindi, ancor più pazzo è colui che ci crede: “il furbo promette e lo sciocco aspetta”.

PICCOLO MONDO

Di nuovo come eravamo

Da più di 30 giorni abbiamo festeggiato il Natale e salutato, pazzamente come sempre, il nuovo anno. Lo zapping delle feste è stato “da diabete”: solidarietà come se piovesse, film storico-religiosi, commedie con famiglie meravigliose e altruiste (anche nella realtà ce ne sono, ma quante davvero?), e poi solenni concerti, cartoni animati d'autore, overdose di ricette culinarie e diete. Passate le feste con l'impropria abbuffata di dolcezza e di buonismo, rieccoci di nuovo come eravamo in TV: brutti, sporchi, cattivi e volgari.

Magna Carta e...magna magna

I dati sono forniti dalla Corte dei Conti. Ogni euro investito in campagna elettorale dai partiti si è moltiplicato per quattro grazie ai generosi rimborsi elettorali elargiti dallo Stato. Soldi che sono aumentati nel

Gli spilli di Erasmo

corso degli anni: nel 1993 furono fissati in 1.600 lire da moltiplicare per ogni abitante, saliti nel 1999 a 4.000 lire per ciascun elettore. Nel 2002 si è poi giunti addirittura a 5 euro. Mentre nel Regno Unito vige la Magna Carta dal lontano 1215, nella povera Italia continua ad essere in vigore il...magna magna!

Il gioco ha fatto boom

Non sono mica bruscolini gli oltre 53 miliardi di euro gettati dagli italiani nel vortice dei giochi d'azzardo durante i 12 mesi del 2009! Un incremento del 12,5 per cento rispetto all'anno precedente. A fine anno ab-

biamo speso quasi 900 euro a testa per dare la caccia alla dea bendata, dato che ci pone fra i primi 5 paesi al mondo, per spesa pro capite, per il gioco. Nonostante la crisi economica (o forse proprio per questo) ci aggrappiamo alla fortuna. Insomma, non ci resta che giocare!

Pasta e...cassa!

In soli 2 anni un aumento del 50 per cento! In molte associazioni di consumatori, e non solo, è emerso il sospetto della creazione di un “cartello” organizzato dai maggiori produttori di pasta per aumentarne i prezzi e superare la concorrenza.

Una manovra speculativa, insomma, sul prezzo delle merci. Tanto da indurre la magistratura a mettere sotto inchiesta ventinove tra i principali marchi della pasta italiana. Le solite malelingue suggeriscono un nuovo spot: “Dove c'è pasta c'è... “cassa”!

Attenti alla lingua

Fare la linguaccia, per dileggiare qualcuno, è un reato. Lo sancisce la Cassazione, che ha confermato la condanna al risarcimento dei danni nei confronti di un agricoltore marchigiano, che aveva fatto la linguaccia ad un suo vicino. Ha dovuto rifondere con 1.300 euro le spese legali sostenute dalla “vittima” della sua linguaccia per i vari gradi di giudizio. Suggerimento: fatevi un prezioso di gesti ed insulti, così potrete valutare se vi potete permettere qualche gesto o parole poco cortesi.

Agrodolce



Nazzareno Capodicasa

Betlemme, 25 Dicembre 2009. Trovato neonato in una stalla. La polizia e i servizi sociali indagano. Arrestati un falegname e una minore.

L'allarme è scattato nelle prime ore del mattino, grazie alla segnalazione di un comune cittadino che aveva scoperto una famiglia accampata in una stalla. Al loro arrivo gli agenti di polizia, accompagnati da assistenti sociali, si sono trovati di fronte ad un neonato avvolto in uno scialle e depositato in una mangiatoia dalla madre, tale Maria di Nazareth, appena sedicenne. Al tentativo della polizia e degli operatori sociali di far salire la madre e il bambino sui mezzi blindati delle forze dell'ordine, un uomo, successivamente identificato come Giuseppe di Nazareth, ha opposto resistenza, spalleggiato da alcuni pastori e da tre stranieri presenti sul posto. Sia Giuseppe che i tre stranieri, risultati sprovvisti di documenti d'identificazione e permesso di soggiorno, sono stati tratti in arresto. Il Ministero degli Interni e i Servizi Segreti stanno indagando per scoprire il Paese di provenienza dei tre clandestini. Secondo fonti di polizia i tre potrebbero, infatti, essere degli spacciatori internazionali, dato che erano in possesso di un ingente quantitativo di oro e di sostanze presumibilmente illecite.

Nel corso del primo interrogatorio in questura, gli arrestati hanno riferito di agire in nome di Dio, per cui non si escludono legami con Al Qaeda.

Le sostanze chimiche rinvenute sono state inviate al laboratorio per le analisi. La polizia mantiene uno stretto riserbo sul luogo in cui è stato portato il neonato. Si prevedono indagini lunghe e difficili.

Natale nelle cronache degli anni duemila

Gli operatori dei servizi sociali si sono messi in contatto con le autorità di Nazareth per scoprire quale sia il rapporto tra la coppia. Nel frattempo, Maria è stata ricoverata presso l'ospedale di Betlemme e sottoposta a visite cliniche e psichiatriche. Sul suo capo pende l'accusa di maltrattamento e tentativo d'abbandono di minore. Gli inquirenti nutrono dubbi sullo stato di

salute mentale della donna, che afferma d'essere ancora vergine e di aver partorito il figlio di Dio. Il primario del reparto d'Igiene mentale ha dichiarato oggi in conferenza stampa: “Non sta certo a me dire alla gente a cosa deve credere, ma se le convinzioni di una persona mettono a repentaglio, come in questo caso, la vita di un neonato, allora la persona in questione rappresenta un rischio sociale. Il fatto che sul posto siano state rinvenute sostanze stupefacenti non migliora certo il quadro”. Pochi minuti fa si è sparsa la voce che anche i contadini presenti nella stalla potrebbero essere consumatori abituali di droghe. Pare, infatti, che affermino di essere stati costretti a recarsi nella stalla da un uomo molto alto con una lunga veste bianca e due ali sulla schiena (!), il quale avrebbe loro imposto di festeggiare il neonato. Un portavoce della sezione antidroga della questura ha così commentato: “Gli effetti delle droghe a volte sono imprevedibili, ma si tratta senz'altro della scusa più assurda che io abbia mai sentito da parte di tossicodipendenti”.

Nota: Il brano che segue non è farina del mio sacco, l'ho ricevuto tramite la posta elettronica. Non ne conosco, ovviamente, l'autore.

